Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1920 | Roma - Lunedì, 9 febbraio | Numero 32

AVVISO

Norme per l'abbonamento alla « Gazzetta Ufficiale » per l'anno 1920

Si rende noto che i prezzi di abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* pel corrente anno sono stabiliti nella misura seguente:

Per un anno . . . . . L. 45
» » semestre . . . . » 26
» » trimestre . . . . » 18

All'estero (Paesi dell'Unione postale):

Per un anno . . . . . L. 90
» » semestre . . . . » 50
» » trimestre . . . . » 30

In Roma (ritirando il giornale presso gli Uffici d'Amministrazione)

Per un anno . . . . . L. 40
» » semestre . . . . » 24
» » trimestre . . . . » 16

La corrispondenza concernente le associazioni, come pure i relativi vaglia, debbono essere indirizzati all'*Amministrazione* della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, va sempre aggiunta la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'articolo 48, lettera *a*) della tariffa (allegato *A*) del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale, n. 1134.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Sua Maestà il Re, con decreto del 7 corrente mese, ha incaricato l'on. dott. MAGGIORINO FERRARIS, senatore del Regno, R. delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, di rappresentare l'Italia nella sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni, che avrà inizio a Londra il prossimo giorno 11, in sostituzione degli onorevoli senatori del Regno avv. TOMMASO TITTONI e prof. avv. VITTORIO SCIALOJA, impediti a prendervi parte per ragioni di salute.

LEGGI E DECRETI

Il numero 2619 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 2024, col quale fu disposto il rinvio delle elezioni per le rinnovazioni totali o parziali dei Consigli notarili al primo bimestre dell'anno successivo a quello della pubblicazione della pace;

Ritenuto che, indipendentemente dalla scadenza del termine suaccennato, sono ora venute meno le ragioni di tale rinvio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È revocato il decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 2024, col quale fu disposto il rinvio delle elezioni per le rinnovazioni totali o parziali dei Consigli notarili al primo bimestre dell'anno successivo a quello della pubblicazione della pace.

Art. 2.

I Collegi notarili saranno convocati entro il primo bimestre del prossimo anno 1920, a norma dell'art. 85 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per procedere alla nomina dei componenti i rispettivi Consigli, da sostituire sia a quelli che sarebbero scaduti il 31 dicembre 1915 e sono tuttora in carica per effetto dei decreti Luogotenenziali 23 dicembre 1915, n. 1850, 12 novembre 1916, n. 1644 e 9 dicembre 1917, n. 2024, sia agli altri componenti i detti Consigli, che per qualsiasi motivo hanno cessato di farne parte.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 dicembre 1919.

VITTORIO EMANUELE.

MORTARA.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2618. **Regio decreto 13 novembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, la R. scuola d'arte applicata all'industria in Maglie (Lecce), viene riordinata quale scuola professionale di 1° grado, assumendo la denominazione di R. scuola popolare operaia per arti e mestieri.

N. 2620. **Regio decreto 28 settembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene approvato l'atto di donazione di un disegno a pastello, opera di Anna Revon, stipulato il 9 luglio 1919 fra il Ministero stesso e la contessa Herminia Valfrè di Bonzo.

N. 2622. **Regio decreto 28 dicembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Lerici (Genova), di applicare dal 1° gennaio 1917 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

N. 2623. **Regio decreto 28 dicembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Cadeo (Piacenza), di applicare, dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, la tassa di esercizio col limite massimo di L. 800.

N. 2624. **Regio decreto 4 settembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico consolidato a carico del comune di Etroubles (Torino) da L. 2067,47 è elevato a L. 3529,87.

N 2625. **Regio decreto 7 dicembre 1919**, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica il presidente del liceo «Canova» in Treviso viene autorrizzato ad accettare il legato di libri disposto dal prof. Grilli a favore dell Istituto medesimo.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il proprio decreto 25 maggio 1895, con cui vennero approvate le istruzioni speciali per l'esecuzione della legge 30 giugno 1876, n. 3195, serie 2ª, sulla pubblicazione degli annunzi legali;

Veduto il proprio decreto 16 settembre 1917, con cui furono modificati i prezzi di abbonamento e di minuta vendita della *Gazzetta ufficiale* del Regno;

Osservate le prescrizioni dell'art. 674 del regolamento per l'amministrazione e contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074;

Veduto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Decreta:

Art. 1.

L'art. 1 dell'anzidetto decreto Ministeriale 16 settembre 1917, è modificato come segue:

I prezzi e le norme di abbonamento per la *Gazzetta ufficiale* del Regno sono determinati come appresso:

Abbonamenti:

In Roma, presso l'Amministrazione: Trimestre L. 16 — Semestre L. 24 — Anno L. 40.

In Roma, a domicilio e in tutto il Regno: Trimestre L. 18 — Semestre L. 26 — Anno L. 45.

All'estero (paesi dell'Unione postale): Trimestre L. 30 — Semestre L. 50 — Anno L. 90.

Vendita al minuto:

Un numero separato di 16 pagine o meno del giorno in cui si pubblica la *Gazzetta*: in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 25.

Un numero arretrato di 16 pagine: in Roma cent. 35 — nel Regno cent. 45 — all'estero cent. 60.

Per le pagine del giornale superanti il n. 16 il prezzo aumenta in proporzione.

Il pagamento degli abbonamenti, che si ricevono tanto dall'Amministrazione che dagli uffici postali, deve essere anticipato a decorrere dal 1° d'ogni mese.

Non si accorda alcuno sconto o ribasso sui prezzi di associazione.

Art. 2.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno 1° gennaio 1920 e sarà sottoposto alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, 26 dicembre 1919.

Il ministro: NITTI.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Ufficio centrale per le nuove Provincie

IL COMMISSARIO GENERALE CIVILE
PER LA VENEZIA TRIDENTINA

Visto l'art. 12 del decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2227;

Visto l'art. 2 del decreto Reale 24 luglio 1919, n. 1251;

Letto la nota 29 dicembre 1919, n. 6620/10 A-1 della Presidenza dei ministri;

Decreta:

Gli utili e le riserve impiegate dalle Società per azioni a reintegrazione del capitale sociale per la conversione delle corone in lire sino alla pari, sono esenti per un quinquennio, a decorrere dal 1° gennaio 1920, da imposizioni tributarie.

Le imprese soggette a pubblica resa di conti, indicate nel capitolo 2 della legge sulle imposte dirette e personali, vigente nelle nuove Provincie, e le quali hanno sede nella Venezia Tridentina, sono autorizzate a costituire una riserva valutaria per la copertura delle perdite valutarie non accertabili attualmente, e ciò sulle attività comprese nei bilanci sociali a tutto il 1919. Tale riserva sarà sottratta ad imposte e tasse per 5 anni fino a tutto il 1924. La parte di tale riserva non consumata fino al termine stabilito a copertura di perdite valutarie sarà assoggettata all'imposizione di imposte e tasse nel 1925.

Trento, 11 gennaio 1920.

Per il commissario generale civile: MONTANI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 7 febbraio 1920.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 % netto (1906) . .	80.09	—
3.50 % netto (1902) . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	86.32	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Regio decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 °/o	1022294 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Creditori ipotecari e chirografari nel giudizio di graduazione promosso da Mina Rosa fu Giovanni, nubile, contro Mina Luigi fu Giuseppe, in Torino. . . . . . L. Per l'usufrutto: Mina Rosa fu Giovanni, nubile, dom. a Pinerolo.	290 —
3.50 °/o	19148	Collegio delle Vergini Medee in Genova . . . . »	679 —
Consolidato 5 °/o	1638	Ferrante Agostino di Angelantonio - Vincolata . . . . »	50 —
P. N. 5 °/o	14386	Società di mutuo soccorso tra i vigili di Roma. . . . . »	100 —
3.50 °/o	670269	Mioli Francesco fu Stefano, dom. in Thiene (Vicenza) - Vincolata . . . . »	518 —
Cons. 5 °/o (1917)	36439	Comune di Roccapalumba (Palermo) . . . . »	5 —
3,50 °/o	702008 Certificato di proprietà e di usufrutto	Per la proprietà: Lampo Giuseppina di Luigi . . . . » Per l'usufrutto: Pugliese Maria fu Salvatore, moglie di Lampo Luigi fu Antonino.	52 50
Consolidato 4.50 °/o	17456	Congregazione di carità di Matino (Lecce) . . . . »	12 —
»	24108	O. P. Monte delle Orfane in Matino (Lecce) . . . . »	3 —
»	24109	Ospedale dei Pellegrini in Matinò (Lecce) . . . . »	99 —
Cons. 5 °/o	22634	Congregazione di carità di Matino (Lecce) . . . . »	520 —
»	22635	Intestata come la precedente . . . . »	520 —
3.50 °/o	751484	Venditti Elvira fu Leopoldo, moglie di Russo Salvatore, dom. in Napoli - Vincolata . . . . »	360 50
»	361193	Cuneo Maria Luigia, detta Gigina, di Nicolò, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Rapallo (Genova). . . . . »	28 —
»	713877	Congregazione di Carità di Modugno (Bari) . . . . »	73 50
»	334983	Delle Piane Maria di Cesare Filippo, minore, sotto la patria potestà del padre . . . . »	420 —
»	2448	Per la proprietà: Palma Bice fu Antonio . . . . » Per l'usufrutto: Bolasco Caterina fu Antonio, maritata Torriani, dom. in Roma.	154 —
»	722942	Aimerito Lorenzo fu Francesco, dom. in Torino - Vincolata . . »	38 50
4,50 0/0	9667	Congregazione di carità di Sant'Odorico (Udine) per il legato Antiveri a favore dei poveri della frazione di Flaibano . . »	6 —
»	9482 assegno provvisorio	Intestata come la precedente . . . . »	2 68
3,50 0/0	707492	De Rivi Pietro di Carlo, dom. a Sannazzaro Sesia (Novara). . . »	70 —
»	277857	Opera pia Nencetti, amministrata dal vescovo della diocesi di Livorno . . . . »	101 50
5 °/o	40938 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Sanfelice Francesco, duca di Acquavella, fu Giuseppe, e per esso a favore della massa dei di lui creditori risultati incapienti nella graduatoria chiusa in Napoli in luglio 1866, dom. in Napoli . . . . » Per l'usufrutto: Capitolo della cattedrale di Amalfi per celebrazione di messe.	500 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
P. N. 5 %	16208 Solo certificato di usufrutto	Per l'usufrutto: Greco Antonietta di Giuseppe, ved. di Bardascia Domenico, dom. a Galatina (Lecce) . . . . Per la proprietà: Bardascia Vincenza, Giuseppina, Francesco ed Antonio fu Domenico, minori, sotto la patria potestà della madre Greco Antonietta di Giuseppe, ved. di Bardascia Domenico, dom. a Galatina (Lecce).	L.	75 —
3 0/0	52706	Pegna Berta fu Raffaello, moglie di Passigli Carlo Raffaello, dom. in Firenze	»	2010 —
3.50 0/0	333169	Ajezza Giovanna fu Pietro, moglie di Rotondo Giovanni fu Luigi, dom. in Capua (Caserta) - Vincolata	»	525 —

Roma, 29 novembre 1919. *Il direttore generale* : GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 28) **3ª Pubblicazione.**

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedent. all'Amministrazione del Debito pubblico, **vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrochè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:**

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
Consolidato 5 0/0	15469	20 —	Piccinni Vitantonio fu *Antonio*, domic. a Napoli. Vincolata	Piccinni Vitantonio fu *Donato*, domic. a Napoli. Vincolata.
»	68229	545 —	Accame *Elisa* di Luigi nubile, domic. a Loano (Genova)	Accame *Maria Elisa* di Luigi, ecc., come contro.
3,50 0/0 »	266751 280914	350 — 266 —	Solari *Giovanni* fu Francesco minore sotto la patria potestà della madre Roggio Anna, domic. a Rapallo (Genova)	Solari *Giovanni Battista* fu Francesco, minore, ecc., come contro.
» »	266750 280913	350 — 266 —	Solari *Amelia* fu Francesco minore ecc. come la precedente	Solari *Teresa-Amelia* fu Francesco, minore, ecc., come contro.
»	309220	542 50	Solari *Amelia*, *Giovanni* e *Vittorio* fu Francesco, minori sotto la patria potestà della madre Raggio Anna fu Matteo ved. di Solari Francesco, domic. a *Recco* (Genova)	Solari *Teresa-Amelia*, *Giovanni-Battista* e *Vittoria*, minori sotto la patria potestà della madre Raggio Anna fu Matteo, vedova di Solari Francesco, domic. in *Rapallo* (Genova).
»	528124	140 —	*Oreggi* Mario, *Beatrice*, Angiolina ed Amedeo fu Gio. Battista, minori sotto la tutele dello zio materno Gazzelli Francesco fu Francesco, domic. a Prelà (Porto Maurizio)	*Oreggia* Mario, *Bianca*, Angiolina ed Amedeo fu Gio. Battista, minori, ecc., come contro.
»	712249	31 50	Gazzano *Angiolina* di Pietro, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. a San Remo (Porto Maurizio)	Gazzano *Elisa Angela* di Pietro, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate

Roma, 10 gennaio 1920. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª **pubblicazione**). (**El. n. 24**).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicata ricevuta relativa a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 267 — Data della ricevuta: 24 gennaio 1916 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia succursale di Pisa — Intestazione della ricevuta: Banca italiana di sconto succursale di Pisa (posizione n. 690427) — Titoli del debito pubblico: al portatore n. 3 — Prestito nazionale 5 0/0 — Ammontare del capitale L. 7000.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 31 gennaio 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 23).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: (?) — Data della ricevuta: febbraio 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Delegazione del tesoro di Tripoli — Intestazione della ricevuta: Guerriero Domenico fu Leonardo (pos. n. 658660) — Titolo del debito pubblico al portatore n. 4 — Ammontare della rendita L. 250 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1919.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 17 — Data della ricevuta: 4 settembre 1919 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Macerata — Intestazione della ricevuta: Piergentili Francesco fu Giuseppe (pos. n. 682555) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 21 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° luglio 1919.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 24 gennaio 1920.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 4 febbraio 1920.
(*Continuazione e fine*)

Presidenza del vice presidente MELODIA.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti ed i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

Senza discussione sono approvati gli articoli 17, 18 e 19.

MORTARA, ministro della giustizia e per gli affari di culto, All'articolo 20 rileva che bisogno dire « a norma degli articolo 4 e 8 ».

CASSUTO, relatore. Consente.

L'art. 20, così modificato, è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli 21, 22, 23, 24 e 25 ultimo del progetto di legge.

È rinviato alla seduta di domani il coordinamento.

MORTARA, ministro della giustizia e per gli affari di culto. È dolente di confessare una sua inavvertenza quando è stato messo in discussione l'art. 25.

Equiparare il decreto del giudice alla sentenza porta gravi conseguenze finanziarie, riguardo alla registrazione. E può essere un impedimento all'applicazione della legge; bisognerebbe quindi modificare l'art. 25.

PRESIDENTE. Avverte che si potrà riparlarne domani in sede di coordinamento, giacchè l'art. 25 è stato già approvato.

MORTARA, ministro della giustizia e per gli affari di culto. Consente.

Discussine del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1919, n. 2039, che attribuisce alla Corte di cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti dalle nuove provincie del Regno (9).

BETTONI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

D'ANDREA. Nel disegno di legge in discussione vi è una seconda parte, contenuta negli articoli 12 e 13, la quale nulla ha che fare colla regolarizzazione dei rapporti giuridici colle terre irredente, mentre modifica l'attuale ordinamento giudiziario.

Ricorda le leggi sulla Corte di cassazione di Roma, la quale è chiamata, secondo quelle leggi, a pronunciarsi sulle controversie tra privati e Amministrazione dello Stato circa le imposte e le tasse, mentre coll'art. 12 del decreto-legge in discussione potrebbe pronunziare anche nelle controversie tra privati sulla stessa materia.

Ma vi è di più: nei conflitti di competenza, la Cassazione di Roma nel caso di rinvio, deve rimandare alle Cassazioni territoriali; ma l'art. 13, invece, dispone che la sezione civile della Cassazione di Roma ove il ricorso contenga altri motivi oltre quello della competenza, possa giudicare dei medesimi, dopo che le sezioni unite avranno pronunciato sulla questione di competenza.

Il Governo del Re era chiamato a regolare l'amministrazione della giustizia sulle terre redente. Ora, in virtù di quale diritto o facoltà, con decreto Reale, si riformano due leggi fondamentali? È ciò consentito? Non dovrebbe intervenire il Parlamento?

L'Ufficio centrale a giustificare la nuova disposizione ricorda il disegno di legge del senatore Pagano Guarnaschelli, che il Senato approvò nella seduta del 4 giugno 1907, che non ebbe corso; ma appunto per questo precedente egli crede che il Governo non doveva in un decreto modificare le leggi del 1875 e del 1877.

La legge del 1888, nel suo articolo 8 dava la competenza alla Cassazione di Roma, e secondo afferma l'Ufficio centrale, questa legge, fu malamente revocata o meglio non messa in esecuzione dal decreto del 1889. Ora è strano che in sede di discussione di un disegno di legge noi dobbiamo arrivare al punto di domandarci se il decreto del 1889 sia stato o no costituzionale.

Resta sempre vero quel che afferma l'Ufficio centrale, che cioè questo è un avviamento verso la Corte di cassazione unica; ma finchè questa cassazione unica non sia un fatto, non gli sembra che si abbia il diritto di mutilare nella loro giurisdizione le cassazioni territoriali.

Nel disegno di legge presentato dal ministro della giustizia all'altro ramo del Parlamento sulla riforma giudiziaria, è detto che la Corte di cassazione di Roma, avrà giurisdizione su tutto il territorio dello Stato.

Nella relazione che l'accompagna si parla della estenuazione delle altre quattro Corti di cassazione, giunta a tal punto da doversi riconoscere che la loro esistenza è quasi divenuta assurda.

Tuttavia egli crede che non sia costituzionale inserire in un decreto-legge, che deve regolare l'amministrazione della giustizia nelle nuove provincie del Regno, due articoli che modificano profondamente altre leggi dello Stato.

Chiede che la discussione degli articoli 12 e 13 venga differita fin da quando verrà portata innanzi al Senato la legge sulla riforma giudiziaria, o almeno che venga sospesa la applicazione degli articoli 12 e 13 fino alle decisioni che si prenderanno in merito alla riforma stessa. (Approvazioni).

CASSUTO, relatore. Ringrazia il senatore D'Andrea, delle parole benevoli che gli ha rivolto, e rileva che questi non ha fatto che ripetere magistralmente i concetti espressi dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, il quale ha presentato una petizione al Senato perchè non sia approvata la conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1919. Crede che queste preoccupazioni del Foro napoletano e del senatore D'Andrea siano pienamente ingiustificate.

Egli è toscano e vive ed esercita in una regione ove è una Cassazione territoriale; ciò nonostante è convinto che non è ammissibile che le Corti di Cassazione funzionino con autonomia e indipendenza territoriale nello stesso Stato, in diversi territori.

Non ritiene che sia questo il luogo per discutere se sia o no il caso di giungere alla costituzione di una Cassazione unica, e le preoccupazioni del senatore D'Andrea furono sentite anche dall'Ufficio centrale, presso il quale egli stesso si fece eco delle conclusioni alle

quali era giunto il Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Napoli. Assicura il senatore D'Andrea che la questione è stata studiata profondamente e coscienziosamente.

L'art. 12 del decreto-legge non fa che correggere una svista o imperfezione della legge del 1875 per ciò che si riferisce alle questioni in materia tributaria o di soppressione degli ordini religiosi, per le liti fra privati e amministrazione dello Stato, e non fra privati e privati, le quali erano deferite alla Corte di cassazione di Roma.

L'art. 13 del decreto-legge stabilisce una disposizione speciale ai conflitti di attribuzione e non legifera su tutta la materia devoluta alle sezioni unite; esso si limita a stabilire, a proposito di tali conflitti, il giudizio di merito alla Corte di cassazione di Roma, in sezione civile.

Dimostra, coll'esame della legislazione in proposito, che la disposizione in discorso non può qualificarsi come incostituzionale; se mai si potrebbe sostenere l'incostituzionalità dello stato di fatto anteriore.

Concludendo, raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge, che ha per iscopo di rendere pronta, esemplare ed efficace l'amministrazione della giustizia (Benissimo!).

Presentazione di relazioni.

GARRONI. Presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 agosto 1918, n. 1858, col quale è stata autorizzata la traduzione in contratto definitivo del nuovo compromesso col comune di Savona per la cessione d'immobili e la sistemazione dei servizi militari in detta città.

CASTIGLIONI. Presenta la relazione sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 giugno 1919, n. 962, che abbrevia il periodo di pratica per l'iscrizione nei collegi dei ragionieri a favore di coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1774, concernente gli onorari e gli altri diritti dei procuratori legali.

Ripresa della discussione.

ROLANDI RICCI. È favorevole per ragioni pratiche all'art. 13 del decreto legge, ed augura che il disegno di legge sulla riforma giudiziaria, già presento alla Camera dei deputati, dia all'Italia l'unicità della Corte di cassazione, a fine di togliere le cause di litigiosità che provengono dalla molteplicità e discrepanza della giurisprudenza.

Non crede all'Istituto della frode, ma ammette che con la disposizione dell'art. 13 possano avvenire dei tentativi di abuso per parte del ricorrente.

Ora l'unicità della giurisdizione è il mezzo più atto ad eliminare ogni tentativo di questo genere.

D'ANDREA. Propone che la discussione sia rinviata a domani perchè egli possa aver modo di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro per la Commissione per le petizioni:

Senatori votanti 117

Ebbero voti:

Il senatore Galisse 76
» Boncompagni 25
Voti nulli o dispersi 2
Schede bianche 4

Eletto il senatore Galisse.

Proclama poi l'esito della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge « Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 573, che modifica la legge 25 marzo 1917, n. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi di guerra:

Senatori votanti 115
» favorevoli 104
» contrari 11

Il Senato approva.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncia una domanda d'interpellanza del senatore Foà al ministro dell'interno circa il funzionamento dell'Opera nazionale per l'assistenza agli invalidi di guerra.

Prega il ministro della giustizia e per gli affari di culto di darne comunicazione al presidente del Consiglio.

FOA'. Qualora fosse impedito il presidente del Consiglio, potrebbe venire a rispondere il sottosegretario di Stato per l'interno.

MORTARA, ministro della giustizia e per gli affari di culto. Ne darà notizia al presidente del Consiglio.

Risposta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica che il ministro competente ha trasmesso la risposta scritta alla interrogazione del senatore Cannavina, che, a norma dell'art. 104 del regolamento, sarà inserita nel resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 4 febbraio 1920

(Continuazione e fine)

Presidenza del vice presidente CIUFFELLI

Crede però che per l'attuazione del programma dei lavori pubblici la forza dello Stato debba essere integrata dalla forza libera delle classi lavoratrici. A tale scopo occorre favorire la concessione di lavori alle cooperative, facendo astrazione da qualunque presunzione per le tendenze politiche e sociali a cui le medesime ispirino la loro azione. Ma è necessario anche addivenire ad una riforma della legislazione sulle cooperative, sollecitando la presentazione del disegno di legge già predisposto.

Invoca uno studio sollecito e completo del problema delle abitazioni. Per risolvere la crisi attuale, crede che il Governo debba stimolare l'iniziativa privata delle costruzioni mediante concorsi nelle spese e sviluppando la creazione di Consorzi comunali o di Cooperative edilizie.

Lamenta che nei provvedimenti sulle abitazioni siano stati dimenticati i bisogni delle popolazioni agricole, ed esorta il Governo a risolvere il problema delle abitazioni rurali in modo adeguato al maggiore sviluppo dell'agricoltura, alle esigenze dell'igiene, e al più elevato tenore di vita dei contadini. (Approvazioni).

Per quanto riguarda la viabilità rurale riconosce che il Ministero ha cercato di provvedere, ma nota che i provvedimenti proposti non hanno avuto la minima attuazione specialmente per condizioni delle esauste finanze comunali.

Si augura pertanto che il problema sia dal Governo ripreso in completo esame.

Lamenta poi il ritardo con cui si procede alla costruzione di alcune linee ferroviarie e specialmente della direttissima Bologna-Firenze, nonostante gli inconvenienti che continuano a verificarsi sulla linea Porrettana.

Richiama l'attenzione del ministro sulla deficienza delle comunicazioni trasversali fra il versante Adriatico e quello Mediterraneo, problema che si collega a quello dei porti sulla costa Adriatica ed al commercio di cabotaggio.

È un còmpito nobile dello Stato pensare alla risurrezione del commercio ed alla restaurazione economica delle popolazioni adriatiche, che tanto hanno sofferto nelle vicende della guerra. (Approvazioni).

Venendo al problema della navigazione interna segnala fra le opere da compiersi entro breve tempo quello della navigazione dell'Arno e del Tevere; e richiama l'esempio di quanto per la navigazione interna si pratica in Francia, in Germania e negli Stati Uniti.

Deplora il ripetersi di dannose inondazioni nella valle dell'Arno, crede che l'unico mezzo per ripararvi sia oltre il consolidamento degli argini dell'Arno, anche la sistemazione delle regioni a monte

con un piano organico di lavori di rimboschimento e sistemazione dei bacini montani.

Raccomanda al Governo di dare sollecita attuazione ai lavori di bonifica, specialmente nel Mezzogiorno; ciò che porterà grandi vantaggi non solo all'igiene, ma anche all'agricoltura.

Deplora i ritardi e gli ostacoli che la proprietà privata oppone all'attuazione dei relativi progetti ed invita il Governo a superarli con ogni energia e anche con una più larga attuazione del criterio di espropriazione della proprietà.

Conclude augurandosi che l'opera del ministro dei lavori pubblici sia pronta, continua, feconda di pratici risultati, e pari ai gravi problemi dell'ora presente in cui si tratta specialmente di riparare alle rovine e ai danni portati dalla lunga guerra (Applausi).

MERLONI, chiede al Governo se intenda nel prossimo bilancio, o con leggi speciali, affrontare il problema dei lavori pubblici con stanziamenti così larghi, che ne permettano la soluzione in tutta la sua interezza.

Rilevando che il fabbisogno per i lavori pubblici si aggira sugli otto miliardi, chiede in qual modo intenda il Governo provvedere. E si augura a questo proposito che cessi il deplorevole sistema di diluire in molti esercizi gli stanziamenti destinati a determinati lavori, protraendoli così all'infinito.

Afferma la necessità che i lavoratori, tornati dalle trincee, siano sottratti alle angherie della industria privata per mezzo del lavoro cooperativo ed associato.

Ricorda, a questo proposito, come il movimento della cooperazione in Italia risalga a più che trent'anni addietro ed ora abbia raggiunto un notevole sviluppo nelle federazioni cooperative di lavoro, specialmente nelle provincie di Ferrara e di Ravenna, che eseguirono lavori importantissimi.

Gli uffici del genio civile ormai sono, per la loro natura, burocratica, incapaci ed insufficienti per provvedere all'attuazione dei molteplici lavori che sono richiesti. È necessario quindi valersi degli uffici tecnici di queste federazioni cooperative, che sarebbero certamente all'altezza del compito che sarebbe loro affidato.

Accenna alla speciale questione dei lavori nel Mezzogiorno, ai quali appunto potrebbe essere proficuamente dedicata l'opera di questi uffici tecnici cooperativi, e deplora l'inerzia dei privati, cui lo Stato deve riparare con l'espropriazione. Non bastano però a questo proposito i voti emessi dalla Giunta del bilancio e dalla stessa Camera.

Occorre che il Governo abbia una percezione più esatta dei bisogni e delle urgenti necessità delle classi lavoratrici e si augura che per sopperire ad esse si proceda alla socializzazione della terra; finora lo Stato è rimasto inerte davanti a tali problemi, mentre è necessario che lo Stato dia più solerte opera alla soluzione di essi, impiegando anche i residui dei passati bilanci.

Il partito socialista chiede che sia costituito un demanio per i lavori pubblici, così come ha chiesto un demanio terriero ed un demanio edilizio.

Lamenta vivamente che si sia proceduto alla liquidazione del materiale bellico senza un criterio di doveroso riguardo verso le cooperative operaie e che detto materiale sia stato quasi tutto accaparrato dalla speculazione privata.

Una politica di lavori pubblici che avesse avuto fiducia nelle organizzazioni cooperative avrebbe evitato e superato molte delle attuali difficoltà, che tutte si sommano in una diffusa e grave disoccupazione.

Con tale politica si sarebbe anche raggiunto lo scopo di affratellare fra loro i lavoratori nelle diverse regioni d'Italia, il che sarebbe stato un notevole vantaggio per l'educazione sociale e morale delle masse lavoratrici.

Conclude eccitando il Governo ad entrare in questa via che sarà feconda di utili e pratici risultati (Applausi).

PANTANO, ministro dei lavori pubblici, si compiace che i due oratori che hanno già parlato sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici abbiano impostato la discussione su linee generali, trascurando questioni singoli e particolari.

Però all'on. Merloni, che ha fatto una critica al Governo perchè non avrebbe riservato per i lavori pubblici il materiale bellico, osserva che il suo Ministero non ha trascurato affatto di far larghissimi prelevamenti di tale materiale vincendo le più vive resistenze del Ministero del tesoro.

Quanto al mancato uso delle baracche già appartenenti all'Amministrazione militare, osserva che moltissime furono inviate nelle località ove si verificò il terremoto, mentre molte altre, non essendo utilizzabili come abitazioni, vennero adibite come magazzini per la custodia degli attrezzi da lavoro.

Assicura che il Governo non trascura di dare ogni opera per la più sollecita e migliore utilizzazione del materiale residuale di guerra.

CAMERA SALVATORE, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Mattia Farina e Lanzara:

« La Camera reclamando una più energica e fattiva politica di lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia, massime nella provincia di Salerno, passa all'ordine del giorno ».

Si associa alle raccomandazioni fatte dall'on. Bertini per un più largo incoraggiamento alle cooperative di produzione e lavoro ed alle varie iniziative locali.

Lamenta che la provincia di Salerno sia considerata dal Ministero dei lavori pubblici come la Cenerentola delle provincie del Regno.

Annunzia che il gruppo parlamentare popolare chiederà, con apposita proposta, che la legge della Basilicata sia estesa alla provincia di Salerno.

È urgente che il Governo proceda nella provincia di Salerno a larghe bonifiche idrauliche per migliorare zone vastissime ancora infestate dalla malaria, mediante leggi speciali.

Lamenta la mancanza di qualsiasi stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici per il porto di Amalfi.

Chiede poi che siano dati i mezzi per la costruzione di pontili in altre località marittime della provincia di Salerno per facilitare le comunicazioni commerciali.

Invoca provvedimenti particolari per lo sviluppo nel mezzogiorno della viabilità rurale e vicinale, che è certamente uno dei problemi fondamentali per la risurrezione economica di quelle provincie.

Afferma che le popolazioni del Mezzogiorno, anche per le fulgide prove di patriottismo date durante la guerra, meritano tutto l'interessamento del Governo, specialmente per quanto riguarda l'attuazione delle più importanti opere pubbliche, che reclamano tanto giustamente. (Vive approvazioni al centro).

FRONDA, lamenta anch'egli che le grandi promesse fatte a favore del Mezzogiorno non abbiano sinora avuto nemmeno un principio di esecuzione, quantunque gli operai meridionali si accontentino di salari bassi in confronto di quelli elevati, che percepiscono gli operai settentrionali.

Da ciò è sorta la necessità dei sussidi per la disoccupazione. Ma questo sistema non fa che creare un disagio proletario, che minaccia la stessa quiete pubblica e l'ordine sociale.

Insiste perchè siano con doverosa sollecitudine iniziati in Sicilia vasti lavori pubblici, procurando la costruzione di strade ordinarie e di linee ferroviarie, delle quali tanto difetta quella generosa isola.

Lamenta pure che per alcuni importanti porti della Sicilia il Governo abbia trascurato di fare eseguire le opere più necessarie, perchè rispondano alle esigenze del commercio.

Rileva alcuni inesplicabili ritardi frapposti nella approvazione di modifiche a progetti di tronchi ferroviari della provincia di Girgenti.

Confida che il Governo vorrà far cessare le deplorevoli condizioni in cui vengono abbandonati i lavori pubblici in Sicilia, che è stanca di essere turlupinata da continue e vane promesse. (Vive approvazioni e applausi al centro).

TONELLO, premette che mai come in quest'ora si è sentito profondamente regionalista, benchè appartenga ad un partito che non

conosce regionalismi, per reclamare provvedimenti a favore della sua regione veneta, tanto martoriata dalla guerra e dalle sue conseguenze.

Le eccezionali condizioni in cui versano quelle popolazioni meritano da parte del Governo le più vigili cure e la più assidua attenzione.

Occorre perciò intensificare con tutti i mezzi i lavori pubblici nelle provincie liberate, e specialmente dare inizio alle linee ferroviarie già progettate, alla sistemazione dei fiumi e dei torrenti, per potere in questi lavori occupare le grandi masse lavoratrici che oggi languono nella miseria e nella disoccupazione.

L'opera del Ministero dei lavori pubblici deve integrare, coi larghi mezzi di cui dispone, quella che il Ministero delle terre liberate non è in grado di fare.

Conclude, affermando che se non si attueranno grandi lavori per rimediare alla disoccupazione, gravi fatti potranno accadere in quelle Provincie venete, fatti che non dovranno più attribuirsi alla propaganda socialista, ma soltanto all'imprevidenza e alla trascuranza del Governo. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE, ricorda che nella seduta di domani si discuteranno le interpellanze sulla politica estera.

MICHELI, chiede che in tale occasione si svolgano anche le interrogazioni sullo stesso argomento.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, consente purchè le interrogazioni siano convertite in interpellanze.

ROSSI FRANCESCO, chiede che domani si svolgano anche le interroga zioni sulla questione dell'olio.

NITTI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, queste interrogazioni seguiranno il loro corso regolamentare.

La seduta termina alle ore 19.

CRONACA ITALIANA

Per il VI prestito nazionale. — Continuano ottime le notizie. A tutto il 6 corr. le sottoscrizioni raggiunsero i 14 miliardi e mezzo nel Regno e all'estero il mezzo miliardo; cosicchè ancora prima della chiusura del primo periodo di sottoscrizione sono stati raggiunti i 15 miliardi previsti.

A questi risultati le diverse regioni d'Italia concorrono tutte con cifre notevolissime: il Lazio con tre miliardi e mezzo, la Lombardia con circa tre miliardi, il Piemonte con un miliardo e 300 milioni, l'Emilia con oltre un miliardo, la Liguria con un miliardo.

Le provincie che hanno superato il mezzo miliardo sono: Torino (900 milioni), Genova (960 milioni), Milano (2 miliardi e 300 milioni), Bologna (750 milioni), Napoli (706 milioni), Roma (3 miliardi e 500 milioni).

Da notizie pervenute risulta che la proroga del periodo di sottoscrizione è stata accolta assai favorevolmente, perchè permette ai Comitati di propaganda di svolgere la loro azione anche nei centri più lontani, specialmente agricoli.

Fra le sottoscrizioni vi sono dei nobilissimi esempi di patriottismo. A Siracusa l'ex-deputato Pietro Bruno di Belmonte ha sottoscritto presso la locale succursale della Banca d'Italia la somma di lire cinque milioni.

L'opera di propaganda si intensifica e assicura sempre maggiore riuscita. L'altro giorno è partito da Genova per l'America del Sud l'on. Innocenzo Cappa per recarsi a tenere conferenze a Rio Janeiro, San Paulo, Montevideo ed altre città ove prospera la colonia italiana.

Necrologio. — A Massa di Carrara è morto, dopo brevissima malattia, l'on. avv. Francesco Betti, deputato di quel collegio al Parlamento nazionale. Da parecchi anni militante nel partito socialista, portò, nei lavori parlamentari come in tutti i publici uffici ai quali venne chiamato, serenità di spirito e intelligente attività.

Nelle recenti elezioni generali riuscì eletto capolista, con voti 28544, nella circoscrizione di Lucca, Massa e Carrara.

Riverito, stimato da amici e da avversari, lascia di sè vivo rimpianto.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

ATENE, 6. — Tutti i giornali pubblicano ampie informazioni sulla questione adriatica e commentano tali notizie esprimendo la speranza che la questione sia finalmente risolta.

Alcuni giornali sono d'opinione che se la conferenza di Parigi non avesse soverchiamente tardato a risolvere questo problema, la soluzione ne sarebbe stata più facile

Molti fanno auguri per un'equa e rapida soluzione con parole cordiali per l'Italia.

A questo proposito si osserva nei circoli politici che la stampa greca da qualche tempo dimostra in ogni circostanza notevole simpatia per l'Italia, e si confida che a siffatto atteggiamento della stampa greca abbia a corrispondere quello della stampa italiana.

L'AJA, 6. — *Seconda Camera.* — Si approva una mozione che esprime soddisfazione per il fatto che il Governo ha risposto con un rifiuto alla domanda di estradizione dell'ex-Imperatore fatta dagli alleati.

LONDRA, 6. — Si smentisce la voce secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero fatte rimostranze alla Gran Bretagna per la lettera di lord Grey circa lo atteggiamento degli Stati Uniti riguardo al trattato di pace.

MADRID, 7. — Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto autorizzante l'esportazione di 15.000 tonnellate di riso.

PARIGI, 7. — Il *Temps* dice che il lord cancelliere e l'attorney general hanno preso parte alle discussioni e alle decisioni della conferenza degli ambasciatori.

Il *Journal* dice che la nota che accompagna la lista dei colpevoli è molto simile a quella che la conferenza aveva preparato martedì scorso.

La conferenza ha tenuto conto del passo fatto dal ministro degli affari esteri tedesco presso l'incaricato di affari francese a Berlino.

BERLINO, 8. — L'incaricato di affari francese a Berlino De Marcilly ha consegnato alla Wilhelmstrasse la lista delle persone incolpate e la lettera d'accompagno.

VIENNA, 8. — Secondo i giornali, Bela Kum, che è ammalato di asma e di nevrastenia, come hanno potuto constatare i medici ufficiali, è stato trasportato ieri da Karlstein all'ospedale di Stockerau presso Vienna.

Sono state prese misure per la sua sorveglianza.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.